

La trita polemica sul Far west

La campagna mediatica contro il governo "del cambiamento" procede senza sosta. Ogni occasione è buona, per una certa stampa, che evidentemente non vuole nemmeno sentir parlare di cambiamento, per tentare di screditare i leader di Lega e M5s e spingerli a una separazione che porterebbe alla crisi di governo e all'ingovernabilità. Con tutti i rischi connessi, che sono poi gli stessi paventati nel lungo periodo che è stato necessario per formarlo, questo governo. I temi sono noti e, guarda caso, investono direttamente i ministeri nelle mani dei due leader: lavoro, immigrazione e armi. Anzi, legittima difesa. Perché uno dei grandi equivoci sui quali quella certa stampa gioca, tende proprio a sostenere che se si chiede la possibilità per i cittadini di difendersi legittimamente, automaticamente si sottintende che si vogliono armare tutti i cittadini. Con inevitabili richiami al Far west...

La contemporaneità dell'esame nelle commissioni parlamentari dello schema di decreto sul recepimento della revisione della direttiva europea sulle armi e proprio del "pacchetto" di disegni di legge presentati dalle forze politiche nell'attuale legislatura per la modifica della normativa sulla legittima difesa, è stata l'occasione per far tuonare i soliti e triti luoghi comuni dalle radio, dalle televisioni (meno), ma soprattutto da *la Repubblica* che pare in prima linea in questa attività di disinformazione. Marco Mensurati e Fabio Tonacci, a caccia di discutibili scoop, hanno persino scoperto che Matteo Salvini a febbraio aveva visitato la fiera delle armi di Vicenza e che il settore armiero gli aveva fatto alcune richieste per la tutela dei calpestatissimi diritti dei cittadini armati (con la patente di onorabilità rappresentata dal porto d'armi). Da uno scoop che scoop proprio non è, è scaturita una serie di "articolesse" contenenti un misto di bugie, disinformazione, ideologia, tesi preconcette, nelle prime pagine del *tabloid*, quelle in "primo piano". Niente di strano, a parte il "peccato originale", per gli appassionati di armi, dell'essere evidentemente antidemocratici... Perché senz'altro Mensurati e Tonacci sì, oltretutto intellettuali, loro sì che sono democratici. Le cose stanno diversamente e sono molto più normali. Fermo restando che la strategia della politica (e dei funzionari ministeriali) di usare certa stampa per i loro scopi è ormai piuttosto evidente. Ma i cittadini se ne stanno bene accorgendo. Il ministro dell'Interno è stato addirittura dipinto come pro-Jihad, da Gianluca Di Feo sempre su *la Repubblica*, perché vuole analizzare con attenzione le

Uno degli equivoci sui quali certa stampa gioca, sostiene che se si chiede la possibilità di difendersi legittimamente, si vogliono armare tutti

norme "anti-terrorismo" contenute nella direttiva europea 2017/853. Peraltro, nei mesi scorsi, la Repubblica ceca e la Polonia hanno presentato ricorso contro di essa alla Corte europea di giustizia, segno che qualche cosa che non va evidentemente c'è, e i parlamentari europei del Carroccio votarono compatti contro l'approvazione del testo licenziato dal parlamento europeo nel giugno 2017.

Molto tranquillamente, senza sotterfugi, di queste cose Salvini si occupa già da quel tempo, ne è stato ulteriormente informato durante Hit. Rilasciando una specifica intervista al sottoscritto proprio a Vicenza, intervista che è da allora disponibile sul nostro canale Youtube.

Sul fatto che le norme della direttiva 2017/853 colpiscono assai poco il terrorismo e la criminalità organizzata, anzi, siano oltremodo dannose per l'attività di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, un autorevole intervento è stato quello dell'ex generale dei carabinieri Leonardo Leso, chiamato a relazionare in commissione in rappresentanza dell'associazione Difesa Italia. Leso, nei suoi 45 anni di carriera pluridecorata, è stato comandante del Gis e del

Toscana, delle unità multinazionali specializzate dell'Arma operanti in Bosnia e Kosovo, ha partecipato a delicate operazioni in Iraq e Afghanistan, diretto il Centro di eccellenza per le Stability police units a Vicenza, comandato la Divisione unità mobili a Treviso e il Comando Interregionale della Sicilia e della Calabria. È stato consigliere militare e addetto alla Difesa della Rappresentanza d'Italia presso le Nazioni unite a New York. Dunque ha senz'altro un'esperienza diretta di terrorismo e criminalità organizzata. Secondo

la sua esperienza, gli aggravati burocratici connessi allo schema di recepimento avrebbero pesanti costi sull'operatività delle forze dell'ordine sul territorio. Un esempio per tutti: il solo recepimento del risibile obbligo di autocertificare l'informazione resa ai conviventi della volontà di acquistare un'arma richiederebbe per la sua gestione un impegno di almeno 250.000 giornate/uomo agli ufficiali di ps e dei carabinieri preposti, che verrebbero così distratti dal prioritario impegno di presidio del territorio e protezione dei cittadini! Il generale ha inoltre ricordato come, nella sua esperienza operativa, non abbia mai riscontrato l'utilizzo di armi legali da parte di terroristi e criminali, mentre milioni di fucili d'assalto illegali sono disponibili per tali soggetti al costo di circa 18 dollari in diversi Paesi dei Balcani.